http://ulisse.sissa.it

DATA DI ARRIVO: 1 luglio 2007
ACCETTAZIONE: 3 luglio 2007
PUBBLICAZIONE: 6 luglio 2007

Viaggio in Sud Africa col grande squalo bianco



Primo Micarelli
Acquario Posidonia,
http://www.acquario-posidonia.com
E-mail: micarel@caramail.com

ABSTRACT: Il quarto viaggio studio in Sudafrica aveva il fine di osservare il comportamento del grande squalo bianco in libertà. Le attività di osservazione sono state realizzate con l'equipe di Michael Rutzen responsabile dello Shark Diving Unlimited, da un gruppo di componenti dell'Associazione "Posidonia" e dall'Associazione Naturalisti della Calabria con il coordinamento scientifico dell'Acquario della Laguna di Orbetello. L'osservazione di appassionati naturalisti ha affiancato l'attività di ricerca a livello internazionale.

PAROLE CHIAVE: Biologia marina, didattica delle scienze naturali, zoologia.

I viaggi studio a sfondo naturalistico negli ultimi venti anni hanno avuto uno sviluppo esponenziale, caratterizzandosi come un valido strumento di educazione ambientale applicata. Tali viaggi hanno come scopo l'osservazione da parte dei partecipanti di particolari ambienti e delle biocenosi presenti, dell'ecologia ed etologia degli animali più rappresentativi, coordinati da guide ambientali o da ricercatori che in loco svolgono attività di studio. Numerosi ad esempio sono quelli dedicati a Cetacei e Tartarughe di mare in Italia ed all'estero e che hanno permesso a giovani biologi, naturalisti ed amanti della natura di realizzare esperienze che oltre a far conoscere gli habitat ed i loro abitanti, hanno facilitato un trasferimento di conoscenze da parte di esperti e ricercatori ad un più largo pubblico. Più recentemente, anche altri gruppi animali hanno riscosso l'interesse del pubblico, tra questi: gli "Squali". Evidentemente lo studio od osservazione di questi ultimi richiede una preparazione e soprattutto un'attenzione ben maggiore rispetto ad altri gruppi animali, sicuramente meno aggressivi e di più facile approccio. Tra le centinaia di specie di squali, tutte interessanti, la mia preferenza è stata sempre rivolta in particolare allo Squalo bianco. Questa passione ho avuto la fortuna di condividerla, in questi ultimi anni, con parecchi amici, studiosi ed appassionati che mi hanno seguito in alcuni viaggi studio organizzati in Sudafrica.



E' infatti dal 2000 che periodicamente soggiorno a Gansbaai, un piccolo paese di pescatori, non lontano da Città del Capo, per avere la fortuna di incontrare gli squali bianchi intorno all'isoletta di Dyer, a poche miglia di distanza da Gansbaai.

Proprio dopo la prima spedizione, organizzata dal South African White Shark Research Institute di Craig Ferreira, di circa 10 giorni d'osservazione con la quale ebbi il primo incontro ravvicinato, pensai di organizzare dall'Italia dei gruppi di persone. Queste, condividendo il mio stesso interesse avrebbero in tal modo potuto non solo vedere ed ammirare in libertà e senza rischi il grande squalo bianco ma anche potere apprezzare interessanti risvolti della biologia e comportamento, partecipando ai seminari organizzati e tenuti da M.Scholl, J.Cains, biologi conosciuti a livello internazionale per i loro studi sul bianco e gli squali del Sudafrica e M.Rutzen, istruttore subacqueo ed esperto di free diving con il bianco (senza la protezione della gabbia).

Anche quest'anno, dal 25 Marzo al 2 di aprile, un piccolo gruppo di studenti in biologia marina, veterinari e subacquei appassionati, è partito alla volta del Sudafrica per la quarta Spedizione di Studio. A questa spedizione hanno partecipato per la prima volta anche degli stranieri, due svizzeri, e le attività svolte sono state seguite in diretta dalla Radio Svizzera Italiana e giornalmente anche dal sito internet www.oltrepensiero.com che pubblicava in tempo reale i resoconti delle giornate arricchiti di foto, filmati e commenti dei partecipanti la spedizione.

La preparazione ha richiesto come al solito un anno, per organizzare tutti i dettagli della permanenza di una settimana per 12 persone e le attività da svolgere in loco. Infatti, insieme a Sara Spinetti, studentessa in Biologia marina che mi segue dal 2003 ed Emilio Sperone naturalista ricercatore presso l'Università della Calabria che ha cominciato a condividere queste esperienze dal 2005, in qualità di collaboratori scientifici, abbiamo previsto anche per quest'anno, sia le attività di osservazione dalla barca e dalla gabbia, rinnovando le schede di raccolta dati, sia il "Corso sulla biologia degli squali ed in particolare dello Squalo bianco", completato dalle conferenze tenute dagli esperti in Sudafrica. Un paio di settimane prima della partenza, presso l'Acquario della Laguna di Orbetello, in maremma e del quale sono il Curatore scientifico, si è tenuto l'incontro del team per un briefing dettagliato delle attività che sarebbero state svolte una volta arrivati sulle coste sudafricane e dell'organizzazione complessiva. L'incontro è stato finalizzato anche a far conoscere tra loro i vari componenti in modo da favorire l'instaurarsi di uno spirito di gruppo, dovendo passare diversi giorni a stretto contatto in barca per svolgere attività non comuni.

25 Marzo, finalmente, dopo tanta attesa il giorno della partenza è arrivato. Dall'Aeroporto di Fiumicino, alla volta di Francoforte dove erano ad attenderci per aggregarsi gli amici svizzeri, il gruppo al completo ha dato il via al Quarto Viaggio Studio "Sulle orme del Grande Squalo Bianco", ed iniziato le 14 ore di viaggio necessarie per portarci all'altro capo del mondo, giusto di fronte al continente antartico.

Atterrati a Città del Capo il giorno dopo, siamo raccolti in aeroporto e portati direttamente al quartiere generale dello S.D.U. Shark Diving Unlimited, l'organizzazione di Michael Rutzen che organizza i trasferimenti quotidiani a Dyer Island, presso Gansbaai. Dopo essere ricevuti calorosamente da Michael, con il quale si è ormai consolidata una bella amicizia ed il resto del team che si occuperà della nostra permanenza, ci trasferiamo negli alloggi assegnati presso la Guest House "Saxon Lodge".

Inizia così l'attesa per la prima uscita, prevista per il giorno dopo, tempo permettendo. L'Oceano Indiano è infatti imprevedibile e le tempeste arrivano improvvise e violente e niente e nessuno può permettersi di farsi trovare in mare in questi frangenti. La prima serata trascorre allietata dalla chitarra del Veterinario del gruppo Jacopo Corso Cresti e dalle riflessioni del Filosofo della Scienza Andrea Amitrano e si conclude tuttavia abbastanza rapidamente, anche per la stanchezza dovuta al lungo viaggio ed alla necessità di essere ben riposati per il primo giorno effettivo di osservazioni.



1° giorno. Martedi ventisette marzo prima uscita. Dopo tanta attesa infine in mare, alle ore otto ci allontaniamo dal porto di Gansbaai**,** Kleinbaai, con il Barracuda, un cabinato di quindici metri capace di ospitare fino a 25 persone, dove è predisposta la gabbia che può ospitare comodamente tre persone

contemporaneamente ed in quindici minuti raggiungiamo il punto di osservazione a diverse centinaia di metri dall'isola di Dyer island. Quest'isola è sede di popolose colonie di uccelli marini (cormorani etc) situata di fronte Geyser Rock, un costone sul quale vivono appollaiati circa 60.000 leoni di mare (*Arctocephalus pusillus*), prede ambite degli squali che pattugliano l'area. Il mare è abbastanza mosso, ma le operazioni di ancoraggio procedono correttamente. Rapidamente è attivato il chumming, ovvero la pasturazione in mare, con un misto di sangue di sarde, tonno e componenti segrete e che permette di creare una scia, ovvero una vera e propria strada maestra capace di portarci gli animali, in pattuglia intorno all'isola, direttamente per le nostre osservazioni. In verità siamo molto fortunati perché in pochi minuti, molto più rapidamente del previsto arrivano un paio di piccoli bianchi di circa 2,5m.



Dopo circa una mezz'ora i primi componenti la spedizione sono già pronti per immergersi in acqua, mentre Emilio Sperone e Giuseppe Camigliano**,** uno degli studenti in Biologia marina, cominciano a raccogliere i primi dati della giornata sulle schede d'identificazione e Sara Spinetti e Sara Andreotti l'altra studentessa in Biologia marina, effettuano le riprese video per le verifiche pomeridiane dei comportamenti osservati ed il Database. Tra i dati che vengono raccolti durante le giornate di osservazione, vi sono: condizioni ambientali**,** meteomarine**,** caratteristiche dei singoli animali (cicatrici, ferite, macchie etc) che ci permettano di identificarli singolarmente e descrizione dei primi moduli comportamentali. L'aspetto interessante della giornata, oltre ai primi dieci esemplari diversi identificati, ai quali verranno dati dei soprannomi abbinati ai numeri progressivi, è la presenza contemporanea anche di 5 esemplari e che ci permette di osservare i comportamenti sociali. Questi si aggiungono ai normali comportamenti di predazione in superficie su prede passive, i cui dati, raccolti negli anni precedenti hanno già permesso nel 2005 e 2006 di presentare dei resoconti alla comunità scientifica nazionale, rispettivamente al Congresso dell'Unione degli Zoologi Italiani ed al Congresso della Società Italiana di Biologia Marina.. Alla fine della mattinata, quasi tutti i componenti la spedizione si saranno immersi almeno una volta in gabbia, osservando a distanza ravvicinata per la prima volta gli squali bianchi, tra cui un bell'esemplare di circa 4 metri che a bocca aperta si dirige verso la gabbia e viene ripreso da Enrico Rabboni che diventerà rapidamente il responsabile delle riprese video, sia per l'impegno profuso che per il materiale di alta qualità utilizzato a tale scopo. In conclusione della giornata, ben dieci diversi esemplari vengono identificati, con altrettante schede riempite con tanto di moduli completati, di cui 4 maschi **e** 6 femmine con dimensioni che variavano dai 2 metri fino a 4,50. Quindi, su richiesta della Radio Svizzera italiana che ci ha intervistato in mattinata in diretta alle nove durante la trasmissione Camaleonte e la rivista Oltrepensiero il cui gentilissimo direttore Carra, riporta quotidianamente le nostre peripezie, decidiamo di soprannominare i primi due squali: Camaleonte ed Oltrepensiero. Durante il ritorno alla Guest house, per le attività pomeridiane, il tasso di adrenalina dei componenti il gruppo non è ancora scemato ed è un susseguirsi di racconti di incontri ravvicinati,

sensazioni più o meno forti, ammirazione per il grande predatore, impazienza di voler essere già al giorno dopo e volersi di nuovo immergere in gabbia. Nel pomeriggio, l'osservazione dei filmati permette di rivivere i momenti più emozionanti della mattinata, incominciare a conoscere, per i novizi, le modalità predatorie e le tecniche di approccio di questi splendidi animali ed iniziare a smitizzare l'idea dello stupido assassino divoratore di uomini che circonda e sminuisce l'essenza e la verità su uno degli ultimi grandi predatori in libertà.

2° giorno. Seconda uscita in mare, anticipata di un'ora rispetto al giorno precedente, alle 7:30, ci troviamo già in posizione e dopo meno di un quarto d'ora di pasturazione i primi squali fanno la loro apparizione, leggermente in ritardo rispetto al giorno precedente. Le condizioni meteomarine sono questa volta piu' favorevoli, il mare e' più calmo anche se la temperatura dell'acqua e' di qualche grado inferiore. Emilio**,** Giuseppe e le due Sare, come da protocollo, raccolgono i dati sulle schede d'identificazione, fanno le riprese video da verificare poi nel pomeriggio. Nella mattinata ben 12 nuovi squali, oltre ad alcuni già passati il giorno prima si mostrano, permettendoci di osservarne il comportamento. Tra questi 5 maschi e 7 femmine di una taglia compresa tra i 3 ed i 3,5 metri. Gli squali non si smentiranno anche in questa giornata, dandoci molte emozioni. Infatti avviene addirittura che uno dei nostri "ospiti" si esibisca facendo il breaching**,** ovvero il salto per catturare la preda utilizzata per avvicinarli alla barca, il tutto immortalato dalle telecamere ed in particolare da Enrico che addirittura riprenderà le evoluzioni dalla gabbia in immersione, realizzando tra l'altro delle riprese abbastanza uniche. Nel pomeriggio infine, non paghi delle numerose emozioni e dei dati interessanti raccolti, guidati da M. Rutzen**,** in una ansa conosciuta da poche persone, in apnea a circa 3-4 metri di profondità in mezzo alla foresta di Kelp, abbiamo la fortuna di osservare diversi esemplari di squali detti Pijama, ovvero Poroderma ed Hapoblepharus che si lasciano avvicinare senza paura alcuna. L'esperienza nel Kelp, sarà, a detta di tutti, particolarmente affascinante perché si rivela a noi un mondo estremamente ricco in biodiversità e multiforme, con anemoni grossi come delle palle da bowling, pesci dai colori intensi e vari e questa strana sensazione di trovarsi allo stesso tempo in acqua ed in mezzo ad una vera e propria foresta, alla quale danno vita queste particolari alghe a forma di bamboo che raggiungono la superficie, il kelp appunto e che sono all'origine della straripante vita che si dischiude ai nostri occhi. Per quanto riguarda il sottoscritto, con il secondo giorno di osservazioni raggiungo formalmente, la fatidica cifra di 100 squali bianchi diversi identificati e quindi come promesso all'inizio del viaggio studio, birra gratis per tutti al Pub.



3° giorno. Il terzo giorno purtroppo a causa di un'improvvisa tempesta che ha reso impraticabile l'uscita giornaliera abbiamo ovviato con una giornata di riposo a Capetown. Nel percorso per raggiungere Città del Capo abbiamo sostato ad Overstrand poco dopo Hermanus, dove è presente una piccola colonia di Pinguini del Capo (*Spheniscus demersus*) che rappresentano un'altra, per quanto sussidiaria, fonte alimentare per il Grande Squalo bianco

e che abbiamo ampiamente fotografato oltre ad ammirare alcune procavie, lontani parenti degli Elefanti. A Città del Capo rendiamo visitato al famoso Acquario "Two Oceans", particolarmente ricco in specie tipiche degli oceani che bagnano le coste sudafricane l'Atlantico e l'Indiano e dove è tra l'altro possibile effettuare immersioni nella vasca con gli squali Toro (Carcharias taurus), in tutta sicurezza. Infatti con 2 membri del gruppo (Enrico Rabboni e Giovanna Manca**)**, accompagnati dal sottoscritto, ci immergiamo per circa 40' ed osserviamo da vicino le evoluzioni di un paio di femmine di Toro. Ricongiunti al resto del gruppo che nel frattempo aveva terminato la visita dell'Acquario, completiamo il giro turistico di parte della città. Tornati a Gansbaai alle 8, dopo la cena, approfittiamo della serata per riposarci e riesaminare i video ed i filmati per riverificare i dati fin qui raccolti, più numerosi del previsto e particolarmente interessanti e scrivere le impressioni raccolte da tutti i partecipanti il viaggio da riversare sul sito internet che ci segue passo passo.



4° giorno. Nonostante le condizioni meteorologiche siano notevolmente migliorate, la tempesta del giorno precedente ha lasciato ancora degli strascichi. Usciamo in mare in condizioni di cielo parzialmente sereno e con un leggero vento, ma l'oceano non è il Mediterraneo e, una volta giunti sul luogo delle nostre osservazioni, onde alte e lunghe rendono meno facili le operazioni di diving in gabbia. Questa volta i primi ad immergersi saranno Mirko Didimi e Gabriele Sanchini gli altri due studenti della spedizione, nonostante la temperatura dell'acqua si mantenga ancora piuttosto bassa intorno ai 10°C e la visibilità non ottimale dovuta al rimescolamento delle acque e che rendono parzialmente attivi gli squali, con lunghe attese prima di poterli osservare avvicinarsi all'imabarcazione.

In totale tuttavia riusciamo a catalogare sei esemplari, di cui due già osservati nei giorni precedenti, con una lunghezza del corpo compresa tra 2,5 e 3,5 metri. Conclusa la raccolta dei dati etologici, decidiamo di fare rotta verso Geyser Rock, per vedere più da vicino la colonia degli oltre 60 000 leoni di mare del Capo che lì vivono. In questa occasione siamo particolarmente fortunati perché subito dopo il nostro arrivo, da Dyer Island passando sopra Geyser Rock stormi di decine di migliaia di cormorani lasciano le loro colonie per battute di pesca in alto mare oscurando letteralmente il cielo al loro passaggio. Ritornati al porto, dopo la pausa pranzo durante una breve ricognizione lungo la spiaggia Emilio rinviene una carcassa, parzialmente decomposta, di una rarissima chimera elefante, un Olocefalo parente prossimo dei nostri squali. Nel pomeriggio Michael Rutzen ci intratterrà con una interessantissima conferenza sull'ecologia e la biologia della popolazione di Grandi Squali

Bianchi di Dyer Island, soffermandosi in particolare sulla tecnica di caccia del breaching che speriamo di poter osservare, direttamente il giorno dopo dal vivo, nella Shark Alley**.**



5° giorno. Risveglio alle 5 della mattina finalizzato ad assistere al breaching, ovvero al salto dello squalo, quando pattugliano intorno a Geyser Rock, di fronte Dyer Island, per catturare i leoni di mare che si sono allontanati in cerca di cibo. Abbiamo già assistito, nei giorni precedenti ad un breaching direttamente di fronte alla gabbia, quando un bianco che si era inabissato è tornato in superficie a velocità sostenuta per afferrare la preda passiva che utilizziamo per attirarli e che è stato ripreso da Enrico direttamente dalla gabbia, con una dose non quantificabile di fortuna. Fortuna che purtroppo non si è ripetuta nonostante l'impegno non ripagato di risvegliarci così presto nella mattina (5:00), ben consci tuttavia, dopo le mie spiegazioni e soprattutto quelle di Rutzen**,** di quanto raro e difficile sia osservare questo spettacolare comportamento a cui in precedenti viaggi avevo invece avuto la fortuna di assistere.

Terminato il breaching, ci dirigiamo nella solita zona di ancoraggio, dove avevamo lasciato la gabbia con parte della pastura per attirare qualche squalo che infatti si era già avvicinato. 7 esemplari ci visiteranno di cui 4 nuovi, 2 maschi e 2 femmine da circa 1.8 a 3.5metri e 3 che avevamo già catalogato nei giorni precedenti.

Nel pomeriggio si susseguono, mettendo a dura prova la resistenza dei partecipanti la spedizione, le conferenze del sottoscritto e Rutzen, rispettivamente su Biologia degli Squali e Free diving - Linguaggio corporeo del Bianco, mentre nei giorni precedenti Sperone ci aveva relazionato sulle Tecniche di osservazione e sui moduli comportamentali.

6° giorno. La spedizione si conclude con il quinto giorno effettivo di osservazioni sul campo. La mattina dell'ultima uscita in barca abbiamo la fortuna di avere il mare particolarmente calmo, sebbene il sole esca solo a tratti e nonostante la scarsità di luce, abbiamo l'occasione di osservare moltissimi comportamenti sociali, soprattutto quando "Il barracuda" viene praticamente circondato da 4 esemplari contemporaneamente che interagiscono per predare l'esca. In totale nell'ultima giornata vengono avvistati ben 11 individui diversi, di cui uno solo maschio, tutti con taglie comprese tra i 3 e i 3.50m. Anche per l'uscita odierna, i risultati sono molto positivi sia per le osservazioni da bordo che dalla gabbia e con questo ultimo giorno, otteniamo dei risultati che vanno oltre le nostre migliori previsioni.

In serata grande festa finale alla Saxon Lodge con la partecipazione di parte del Team di Rutzen. Conferenza conclusiva di Sara Spinetti, consegna degli attestati di immersione e di partecipazione rilasciati dallo Shark Diving Unlimited e dall'Associazione Posidonia.

La serata si conclude con una tipica cena sudafricana organizzata dal Saxon Lodge che ci ospita.



Sulla strada del ritorno per tutti un'idea fissa, l'organizzazione della prossima spedizione il prossimo anno, alla quale tutti si dicono interessati a partecipare, ormai rapiti dall'Africa e da questo splendido animale che ha mostrato il suo vero volto, ovvero quello di un animale che non ci ha inserito nella sua dieta alimentare tipica e ci attacca solo raramente e lo fa solo per la necessaria curiosità di un predatore in perenne ricerca di alimentazione.

In conclusione, la spedizione ha permesso ai partecipanti di conoscere meglio questi bistrattati e tanto odiati abitanti dei mari, ricollocandoli nella loro corretta dimensione di predatori marini indispensabili per il mantenimento del delicato equilibrio marino, sostituendo la sensazione di paura ad una sorta di ammirazione per esseri che evolutisi nell'arco di decine di milioni di anni nel mezzo acquatico, solcavano i mari quando ancora i progenitori dell'*Homo sapiens* non avevano visto l'alba.

Un auspicio ed un augurio, sicuramente condiviso da tutti i partecipanti la spedizione, che questa specie, ormai a rischio d'estinzione per la presenza di un ben più temibile predatore "l'uomo", possa continuare a vivere indisturbata nel grande blu.